

mercoledì 21/giovedì 22 novembre 2001 - Ore 21

(**BILLY ELLIOT**)

Regia: Stephen Daldry - **Sceneggiatura:** Lee Hall - **Musica:** Stephen Warbeck - **Scenografia:** Maria Djurkovic - **Fotografia:** Brian Tufano - **Interpreti:** Jamie Bell, Julie Walters, Gary Lewis, Carol McGuigan, Jamie Draven, Stuart Wells, Jean Heywood. GB 2000 - 110'.

Durham, Inghilterra Settentrionale, 1984: la Thatcher è impegnata a mostrare il suo pugno di ferro nei confronti dei lavoratori delle miniere di carbone in sciopero. L'undicenne Billy, rimasto da poco orfano di madre, trova una forma di riscatto, sul piano personale e persino sociale, dedicandosi alla danza. La sua scelta comporterà impegno, dedizione, sacrificio, scontri fisici e verbali con il padre ed il fratello maggiore, e soprattutto accettazione da parte dell'intera comunità, che giudica il suo passatempo come un'occupazione "da femminucce e da hincocchi!". Egli riuscirà nel suo intento, potrà coronare il suo sogno, debuttando a Covent Garden. "Sii te stesso", gli aveva scritto la madre in una lettera di commiato. Per Billy essere se stesso significa poter liberare il ritmo che sente dentro e che lo porta a muoversi a passi di tip-tap, mentre percorre le strade di un quartiere presidiato dalle forze dell'ordine in costante assetto anti-sommossa.

Il film trae la sua forza visiva dalla recitazione energica e determinata del suo giovane protagonista. (...) L'idea di diventare un ballerino non rappresenta di per sé un caso eccezionale nella storia del cinema, lo diventa solo perché maturato in un contesto etico e sociale, dove la bellezza e la poesia sembrano essere svanite, sepolte e dimenticate dalla fatica di sbarcare il lunario, perché la paga di un minatore costa meno del carbone che riesce ad estrarre (frase molto dura, forse perché messa in bocca ad un disoccupato di un'altra classe sociale, considerato però anch'esso in esubero!) e perché la morale comune, sessuofoba e maschilista, ritiene che un maschio debba dedicarsi alla boxe, alla lotta e alla violenza, anziché trastullarsi in balletti, considerati manifestazioni lascive ed effeminate, pertanto sconvenienti. Billy conosce la morale vigente, poiché è stato educato in quell'ambiente, per questo ci viene mostrato come vittima consapevole del pregiudizio, che deve imparare a contrastare e a risolvere dapprima dentro se stesso. Nasconde ai suoi la sua vera scelta, balla di nascosto in bagno, finge di andare a lezione di boxe, ma non può fare a meno di perdersi incantato di fronte alle danze di Fred Astaire o di sottrarre in biblioteca un libro che descrive la tecnica della danza maschile! La sua iniziazione avviene grazie all'incontro con la signora Wilkinson, maestra di danza nella scuola del circolo ricreativo del paese, che riconosce immediatamente il talento del ragazzo e lo sprona ad applicarsi per poter raggiungere la meta finale: iscriversi al Royal Ballet di Londra. (...) Memorabile la sequenza in cui i parenti scoprono la strana e incomprensibile inclinazione di Billy per la danza: il ragazzo, contrariato e deluso dalla reazione dei familiari, si lancia in una corsa grintosa ed arrabbiata, a base di pugni, calci dati alla lamiera e passi scatenati sul selciato, seguendo le note di brani di rock duro inglese della fine degli anni settanta (...). Una volta scoperto il talento del figlio, anche il padre risulterà disposto a tramutarsi in crumiro, pur di racimolare la cifra che gli consentirà di trasferirlo alla scuola di danza londinese, ma non sarà costretto a piegarsi al punto di perdere la propria dignità, perché l'aiuto della comunità e la vendita degli oggetti d'oro posseduti dalla moglie gli consentiranno di farcela, regalando un futuro vivibile ed una forma di riscatto sociale ad almeno uno dei suoi figli ("Lui ce la può fare, diamogli una possibilità", urla disperato al figlio maggiore, minatore come lui!).

(da pt., <http://www.pavonerisorse.to.it/cinema/elliott.htm>)